

LA CONFERENZA DI PECHINO. Dole chiede sanzioni e l'annullamento della visita Al centro dello scontro la questione dei diritti umani

L'Egitto dirà no alle risoluzioni non conformi con la Sharia

Alle Conferenze dell'Onu sulla donna che si terrà a Pechino dal 4 al 15 settembre l'Egitto respingerà e si opporrà a qualsiasi risoluzione o clausola che sia contraria alla sharia, la legge islamica, o ai precetti dell'Islam. Lo ha annunciato al quotidiano filo-governativo «al Gomhuria» Suzanne Mubarak, moglie del presidente della repubblica, che guiderà la delegazione egiziana. «La nostra presenza a Pechino non significa che avremo tutte le risoluzioni che saranno adottate; anzi, rifiuteremo tutto quello che sarà contrario alle nostre tradizioni, alla nostra religione e alla nostra morale», ha aggiunto, in un chiaro riferimento ad aborto, libera unione, diritti per gli omosessuali. «Al Azhar», il massimo centro teologico dell'Islam sunnita (che ha sede al Cairo), ha condannato ieri la Conferenza, i cui «architetti vogliono far approvare quel che è stato bocciato dalla comunità internazionale alla Conferenza dell'Onu sulla popolazione che si è svolta al Cairo nel settembre scorso: i matrimoni omosessuali, l'aborto, e le relazioni extraconiugali», cui la sharia è contraria.



Donne musulmane durante la conferenza del Cairo, l'anno scorso



Hillary Clinton

Hillary in Cina spacca l'America La destra boccia il viaggio, insorgono le femministe

A due settimane dalla Conferenza internazionale di Pechino sulle donne, la partecipazione della First Lady è ancora in forse. Mentre la presenza di Hillary Clinton contribuirebbe a dare risalto all'iniziativa dell'Onu, si teme anche che finisca per legittimare le violazioni dei diritti umani e la nuova aggressività del governo di Pechino, che sta caratterizzandosi come elemento destabilizzante nel Sud-Est asiatico.

ANNA DI LELLIO

NEW YORK Programmato come un convegno internazionale di donne per discutere le questioni della povertà, della discriminazione e dei diritti umani, la Conferenza di Pechino del prossimo settembre si è trasformata in un test dell'indipendenza di Hillary Clinton e della svolta da dare ai traballanti rapporti tra Usa e Cina. La Casa Bianca preferirebbe pensare che si tratti solamente di una riunione tra ragazze, dove la presenza della First Lady resta priva di ruolo politico per il presidente. Ma l'opposizione repubblicana e la recente aggressività cinese hanno complicato la situazione e a due settimane dal convegno Hillary non sa ancora se può preparare le valigie. La Conferenza è stata organizzata con un enorme sforzo di partecipazione delle donne in 180 paesi. Lo scopo è di attirare l'attenzione sui diritti

delle donne intesi come diritti umani sia nei paesi sviluppati dove ancora si combatte per l'uguaglianza tra i sessi sia dove la mutilazione dei genitali, lo stupro e l'asservimento dei bambini sono ritenuti aspetti tradizionali della cultura. Gli Stati Uniti invieranno una delegazione autorevole guidata dall'ambasciatrice alle Nazioni Unite Madeleine Albright con Hillary Clinton presidente onoraria. Per la First Lady è un'occasione più unica che rara di dimostrare le sue doti politiche e di leadership dopo il forzato ritiro nel ruolo di moglie indispensabile in questa fase prelettorale. Sfortunatamente la continua violazione dei diritti umani praticata dal governo di Pechino, fino alla recente incarcerazione del cittadino americano Harry Wu, ha reso la Cina un paese indesiderabile per gli americani alla stregua della Cu-

ba di Castro. Tra chi vorrebbe che Hillary Clinton non partecipi per Pechino ci sono i senatori Robert Dole e Richard Lugar, entrambi sfidanti repubblicani della presidenza Clinton. Interessati a creare il baratro nella Casa Bianca e mettere a tacere una First Lady che darebbe senza dubbio un gran lustro al convegno delle donne. A loro si associa la moglie di Harry Wu Ching Lee Chen che non vede il marito dal suo arresto il 19 giugno durante un rocambolesco ingresso in Cina attraverso la frontiera del Kazakistan. Accusato di spionaggio Harry Wu è in realtà un ex-deputato della prigione di Deng Xiaoping che intende documentare le brutali condizioni dei detenuti cinesi. Ching Lee Chen, come altri al Dipartimento di Stato e nell'Amministrazione, chiede che annunci di viaggio Hillary applichi sanzioni diplomatiche contro il governo cinese.

Voci femminili

Le donne della delegazione americana invece chiedono la presenza di Hillary Clinton quasi all'unanimità. Con l'eccezione di Geraldine Ferraro, ex deputata democratica che fu la prima donna candidata alla vice-presidenza nel 1981. Ritengono che una conferenza multilaterale sulle donne non debba essere vista come un'occasione per discutere di altro ma an-

zi offre l'opportunità di parlare di diritti umani sul suolo cinese. La femminista Giona Steinem e Ruth Rosen, docente di storia all'Università della California, hanno invitato l'amministrazione ad applicare sanzioni economiche invece di boicottare la conferenza sulle donne per protestare contro le violazioni dei diritti umani in Cina.

Tensioni

A favore della partecipazione della First Lady la delegazione americana sostiene che il carattere repressivo del governo cinese impegnato a boicottare in mille modi il convegno richiede proprio la pubblicità di una visita ad alto livello per non lasciare l'iniziativa dell'Onu nell'ombra. Mentre a Washington si discute se Hillary debba andare o no Pechino ha lanciato una propaganda negativa contro le convegniste definendole prostitute e lesbiche. Ha spostato la riunione delle organizzazioni non governative a 80 chilometri dalla capitale e ha distribuito visti con tale parsimonia da accettare solo 25 mila delle 40 mila donne interessate all'evento. La diatriba sulla First Lady si svolge sullo sfondo di una rinnovata tensione tra i due paesi. Il problema non è solo quello dei diritti umani e della incarcerazione di Harry Wu. La Cina spinge da tempo per entrare nel consorzio dei paesi del World Trade

Organization (WTO) le cui relazioni sono governate dal principio del libero commercio, ma chiede delle speciali concessioni. Rifiutato di modificare una rete di regole che limitano le importazioni e controllano artificialmente il valore della moneta, la Cina intende mantenere una politica industriale sostanzialmente mercantilista. Ai cui osservatori americani suggeriscono di accontentare queste richieste per appacificare un paese crescentemente aggressivo. Negli ultimi sei mesi nel pieno di una crisi di successione data la salute delicata e l'avanzata età dell'ultimo grande leader Deng Xiaoping (91 anni compiuti ieri) la Cina ha iniziato una campagna militare di intimidazione nei confronti di Taiwan. La scorsa settimana ha lanciato il suo secondo missile nelle acque dell'isola, un tentativo di destabilizzare Taiwan alla vigilia delle prime elezioni democratiche della sua storia. In una visione aggressiva della sovranità nazionale, la Cina sembra voler puntare alla liberazione di Taiwan dai nazionalisti che vi trovarono rifugio nel 1949. L'operazione sarebbe vista come analoga alla nunciatura con Hong Kong e Macao dopo decenni di controllo coloniale. Su questi problemi e non solo sul viaggio di Hillary Clinton l'amministrazione non si è ancora pronunciata.

Discriminazioni e diritti In 50mila al vertice

PECHINO La conferenza delle Nazioni Unite sulle donne si svolgerà a Pechino dal 4 al 15 settembre prossimo. Vi parteciperanno in tutto ben cinquantamila persone. Come ha sottolineato recentemente il Programma dell'Onu per lo sviluppo, le donne sono lontane dall'aver raggiunto il valore dell'uomo nonostante i molti progressi fatti in molti campi: dalla scuola alla politica al mondo del lavoro. Alcune cifre: solo un decimo dei deputati nei parlamenti dei vari paesi sono donne e solo dieci donne ricoprono la carica di capo di Stato. Si calcola che su un miliardo di analfabeti gli uomini siano solo un terzo del totale. Le donne sono poi il settanta per cento di coloro che vivono in condizioni di miseria, sono colpite due volte più degli uomini dalla disoccupazione e in media guadagnano il settantacinque per cento di quello che prendono i loro colleghi maschiati ma-

schio. Uno dei fenomeni che affliggono in particolare due grandi paesi asiatici, India e Cina, è lo sbilanciamento delle nascite in favore del sesso maschile. Ciò è dovuto in buona parte agli aborti selettivi favoriti dai progressi tecnologici che consentono di conoscere in anticipo con certezza il sesso del nascituro. Molti aborti vengono decisi unilateralmente per evitare di avere un figlio anziché un figlio. In molte regioni rurali avere una figlia è ancora considerato infatti un danno economico perché mentre i maschi crediti in la terra mantengono nella famiglia, le figlie andando in sposa portano con sé nella nuova famiglia una parte delle ricchezze dei genitori. Di tutto questo si parlerà a Pechino e nella iniziativa globale promossa dalle organizzazioni non governative che si terrà a Hiroshima.

Il governo teme le critiche aperte dell'Occidente e una possibile sponda offerta ai dissidenti

Ora il paese di Deng trema per il summit

L'imminente avvio della Conferenza dell'Onu sulle donne a Pechino e di quella delle organizzazioni non governative nella città di Huairou preoccupa le autorità cinesi. Temono iniziative clamorose di contestazione da parte di associazioni femminili o impegnate nella difesa dei diritti umani. Taxi vietati alle donne scollate. Visto negato a due delegate taiwanesi. Deng compie 91 anni. Il partito esorta a proseguire lungo la via delle riforme da lui indicata.

GABRIEL BERTINETTO

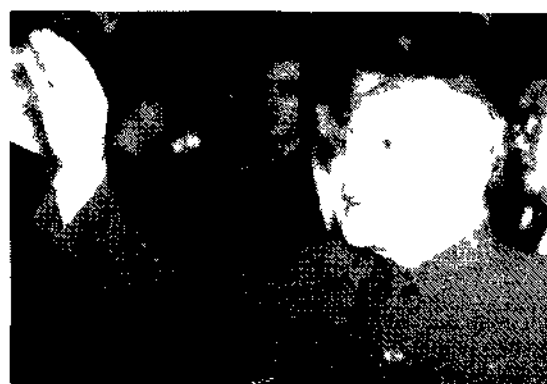
Quando si è andato per ospitare la conferenza dell'Onu sulle donne cinque anni fa la Cina era messa da un altro specchio. Era passato allora solo un anno dalla stroke, compiuta e dall'uscita nelle strade vicine alla piazza Tiananmen e Pechino aveva un gran bisogno di fargli un'immagine presentabile di fronte al mondo. Ospitare un grande avvenimento internazionale di imperativo se ne temeva l'interesse sociale e civile poteva essere l'occasione

buona per raggiungere quel scopo. Ma da allora è passato molto tempo. Uno dopo l'altro tutti i picchi che per qualche mese o qualche anno avevano avuto rapporti tesi o freddi con la Cina in seguito al massacro hanno cambiato atteggiamento. Perfino gli Usa ultimi nemici non hanno più legato con me in passato il motivo della censura commerciale di nazione più lavorata a sostanziali passi avanti da parte cinese sul terreno

del rispetto dei diritti umani. Lo scarso rispetto della libertà politica, la detenzione dei dissidenti, lo sfruttamento del lavoro nelle carceri sono temi che tuttora turbano le relazioni con l'Occidente, così come i test atomici o la pirateria tecnologica (vedi l'accusa sulla Cina e Stati Uniti sul mancato rispetto di copyright e brevetti). Ma tutto ciò forse non preoccupa oggi i leader cinesi più degli interrogativi sul futuro del proprio sistema politico sulla capacità di andare lungo la via delle riforme economiche evitando il caos e i disastri che si è visto in altri paesi. Per questo si svolge oggi all'ombra del Deng Xiaoping.

Deng ha compiuto 91 anni. L'universo non è stato ricordato con un'celebrazione ufficiale con invio di messaggi augurali. In un certo senso, alcuni non rispettano il passato. Ed è un segnale che senza ricorrere all'uso del com-

pleanno rendono omaggio al passato della politica cinese ed esortano a procedere sulla strada da lui indicata. Gli articoli sono apparsi sul Quotidiano del popolo, l'organo del partito comunista, sia sul giornale delle forze armate. Il Quotidiano del popolo ha citato alcuni discorsi di Deng durante la sua ormai mitica visita del 1982 nel sud della Cina. Allora in un momento di grave incertezza sul futuro del governo sembrava proiettarsi un'immagine di una nuova politica di liberalizzazione economica e per lo meno pareva intenzionale a partire decisamente sul fronte. Deng rimane con forza le privatizzazioni. Iniziativa e il tipo capitalistico e molto nella riforma sociale e crescita produttiva delle zone costiere meridionali il modello per lo sviluppo del paese.



Deng Xiaoping, la sua ultima apparizione pubblica risale all'ottobre '94

Il giornale del partito ha fatto il punto sull'applicazione delle riforme Deng ha sottolineato che occorre fare un bilancio delle esperienze positive e negative ma

l'obiettivo è continuare a costruire il cosiddetto marxismo socialista. L'organo dell'Armata popolare si limitava a ribadire l'adesione dei militanti alla linea di Deng ed ha ammonito ufficiali e soldati a comportarsi chiaramente ciò che è giusto e ciò che è errato. Pechino si prepara ad accogliere la conferenza delle Nazioni Unite sulle donne dopo aver relegato in una località distante almeno un ora di auto Huairou la conferenza generale promossa dalle organizzazioni non governative (Onu). Le autorità non si aspettano grossi problemi dal raduno delle delegazioni ma partecipano di delegazioni ufficiali di governo e parlamentari. Ma se non estremamente ansiose per le contestazioni che potrebbero venire espresse in forma clamorosa all'assemblea delle Onu che agiscono al riparo dai media di complicazioni diplomatiche. Ecco poche, dopo avere spostato la sede della conferenza delle